



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande 

tel. 0434 361001

Domenica delle Palme Passione del Signore



5 aprile 2020

La situazione che stiamo vivendo non consente di potersi recare in chiesa per prendere parte, insieme alla Comunità, alla celebrazione eucaristica della Domenica delle Palme.

Suggeriamo dunque uno schema per un momento di preghiera da vivere in famiglia in comunione con tutta la Chiesa.

Vedi a pagina 30 del libretto.



SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

S. Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me.

E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo

ATTO PENITENZIALE

L. Padre, abbiamo cercato il successo e la vittoria e non la pace e la concordia. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Cristo, a parole ti riconosciamo nostro re, nei fatti spesso ti abbandoniamo. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

L. Spirito Santo, ci mostri l'amore di Gesù sulla croce, ma abbiamo difficoltà ad accettare i sacrifici richiesti dall'amore dei fratelli. Abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

50,4-7

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.
Ogni mattina fa attento il mio orecchio
perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 21

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo
ai Filippesi

2,6-11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

VANGELO

C. Passione di nostro Signore Gesù Cristo
secondo Matteo

26,14-27,66

NARRATORE: In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse:

POPOLO: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?».

NARRATORE: E quelli gli fissarono trenta monete d'ar-

gento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero:

POPOLO: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

NARRATORE: Ed egli rispose:

GESÙ: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"».

NARRATORE: I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse:

GESÙ: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».

NARRATORE: Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli:

POPOLO: «Sono forse io, Signore?».

NARRATORE: Ed egli rispose:

GESÙ: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

NARRATORE: Giuda, il traditore, disse:

POPOLO: «Rabbì, sono forse io?».

NARRATORE: Gli rispose:

GESÙ: «Tu l'hai detto».

NARRATORE: Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse:

GESÙ: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

NARRATORE: Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo:

GESÙ: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

NARRATORE: Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro:

GESÙ: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

NARRATORE: Pietro gli disse:

POPOLO: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai».

NARRATORE: Gli disse Gesù:

GESÙ: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».

NARRATORE: Pietro gli rispose:

POPOLO: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò».

NARRATORE: Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora

Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli:

GESÙ: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».

NARRATORE: E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro:

GESÙ: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».

NARRATORE: Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo:

GESÙ: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

NARRATORE: Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro:

GESÙ: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

NARRATORE: Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo:

GESÙ: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

NARRATORE: Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro:

GESÙ: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

NARRATORE: Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo:

POPOLO: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».

NARRATORE: Subito si avvicinò a Gesù e disse:

POPOLO: «Salve, Rabbi!».

NARRATORE: E lo baciò. E Gesù gli disse:

GESÙ: «Amico, per questo sei qui!».

NARRATORE: Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse:

GESÙ: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

NARRATORE: In quello stesso momento Gesù disse alla folla:

GESÙ: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi

con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti».

NARRATORE: Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono:

POPOLO: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”».

NARRATORE: Il sommo sacerdote si alzò e gli disse:

POPOLO: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?».

NARRATORE: Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse:

POPOLO: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».

NARRATORE: Gli rispose Gesù:

GESÙ: «Tu l’hai detto; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

NARRATORE: Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo:

POPOLO: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?».

NARRATORE: E quelli risposero:

POPOLO: «È reo di morte!».

NARRATORE: Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo:

POPOLO: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

NARRATORE: Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse:

POPOLO: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!».

NARRATORE: Ma egli negò davanti a tutti dicendo:

POPOLO: «Non capisco che cosa dici».

NARRATORE: Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti:

POPOLO: «Costui era con Gesù, il Nazareno».

NARRATORE: Ma egli negò di nuovo, giurando:

POPOLO: «Non conosco quell'uomo!».

NARRATORE: Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro:

POPOLO: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!».

NARRATORE: Allora egli cominciò a imprecare e a giu-

rare:

POPOLO: «Non conosco quell'uomo!».

NARRATORE: E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto:

POPOLO: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».

NARRATORE: E, uscito fuori, pianse amaramente. Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo:

POPOLO: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente».

NARRATORE: Ma quelli dissero:

POPOLO: «A noi che importa? Pensaci tu!».

NARRATORE: Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero:

POPOLO: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue».

NARRATORE: Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta mo-

nete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore». Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo:

POPOLO: «Sei tu il re dei Giudei?».

NARRATORE: Gesù rispose:

GESÙ: «Tu lo dici».

NARRATORE: E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse:

POPOLO: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?».

NARRATORE: Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse:

POPOLO: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».

NARRATORE: Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire:

POPOLO: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

NARRATORE: Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

Allora il governatore domandò loro:

POPOLO: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?».

NARRATORE: Quelli risposero:

POPOLO: «Barabba!».

NARRATORE: Chiese loro Pilato:

POPOLO: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?».

NARRATORE: Tutti risposero:

POPOLO: «Sia crocifisso!».

NARRATORE: Ed egli disse:

POPOLO: «Ma che male ha fatto?».

NARRATORE: Essi allora gridavano più forte:

POPOLO: «Sia crocifisso!».

NARRATORE: Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo:

POPOLO: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

NARRATORE: E tutto il popolo rispose:

POPOLO: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».

NARRATORE: Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno

tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano:

POPOLO: «Salve, re dei Giudei!».

NARRATORE: Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo:

POPOLO: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!».

NARRATORE: Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano:

POPOLO: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol

bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!».

NARRATORE: Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce:

GESÙ: «Eli, Eli, lemà sabactàni?»»,

NARRATORE: che significa:

GESÙ: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»».

NARRATORE: Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano:

POPOLO: «Costui chiama Elia».

NARRATORE: E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano:

POPOLO: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

NARRATORE: Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

NARRATORE: Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dice-

vano:

POPOLO: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

NARRATORE: Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erao Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erao Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo:

POPOLO: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».

NARRATORE: Pilato disse loro:

POPOLO: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».

NARRATORE: Essi andarono e, per rendere sicura la

tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

NARRATORE: Parola del Signore.

T. Lode a Te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Davanti al tuo Figlio, o Signore, che affronta l'ora della prova senza cedimenti, pieno di amore e pieno di fiducia in Te, noi avvertiamo ancora più fortemente la nostra debolezza.

Sorretti dall'intercessione di Cristo eleviamo a Dio la nostra preghiera per l'umanità intera. Preghiamo in-

sieme dicendo: Donaci il tuo amore, Signore.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

L. Signore Gesù, tu che hai tanto amato il mondo fino a morire in croce per salvare l'umanità, sostieni e guida tutti i Pastori della Chiesa, che ogni giorno tra crescenti difficoltà, offrono la loro vita a servizio del Vangelo. Preghiamo.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

L. Signore Gesù, tu conosci l'enorme bisogno di te che si nasconde nel nostro cuore. Liberaci dalla presunzione dell'autosufficienza e rendici consapevoli che senza di te non possiamo fare nulla. Preghiamo.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

L. Signore Gesù, tu hai saputo farti solidale con tutta l'umanità sofferente. Donaci il coraggio di allargare i confini ristretti del nostro cuore, per condividere, non solo a parole, il dolore che affligge il mondo. Preghiamo.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

L. Tu Signore, che conosci tutta l'infelicità degli uomini, resta accanto a quanti, oggi, non ce la fanno più ad andare avanti, piegati dal peso di una sofferenza fisica o morale. Infondi in loro la forza della fede. Preghiamo.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

L. Guarda ai tuoi figli, Signore, che in questo difficile momento di sconcerto e smarrimento si rivolgono a Te cercando forza e sollievo, liberaci dalla paura, guarisci i nostri malati, conforta i loro familiari, da energia ai medici, infermieri e volontari. Non abbandonarci nel momento della prova ma liberaci da ogni male. Preghiamo.

T. Donaci il tuo amore, Signore.

S. Ascolta o Padre le nostre preghiere: rendici capaci di accompagnare Gesù nel cammino della croce, per partecipare anche della sua risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Crocifisso innalzato,
il tuo volto sfigurato brilla d'amore;
le tue mani massacrate dall'ingiustizia
uniscono il cielo e la terra.
Ti contempliamo, Dio crocifisso,
perché in te vediamo
il volto vero dell'amore.
Nel tuo «Eccomi» definitivo al Padre
scopriamo l'intensità
del suo amore per noi.
Noi ti lodiamo, Signore Gesù,
perché tutto hai offerto per noi. Amen.

La Croce è l'innesto del cielo nella terra

di Padre Ermes Ronchi

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte.

Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer).

Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro.

Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente.

Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Si dimentica, e si preoc-

cupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore.

La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna.

Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire.

Ma alla fine mi convince non un ragionamento sottile, ma l'eloquenza del cuore: «Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana ?/ Credimi/ è così semplice/ quando si ama» (J. Twardowski). Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turoldo), il nostro Dio.

Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

E la folla gridava ...

Quello che i vangeli della Passione descrivono è il momento più solenne e drammatico del ministero di Gesù. Ma per ogni suo discepolo è anche il più scomodo e radicale. Dall'entrata a Gerusalemme fino al Golgota crolla, sotto i colpi dell'amore e del dono, l'idea del Dio dominatore, forte e potente, e si propone agli occhi dei discepoli, degli scribi e farisei, della folla un Dio inerme, povero e mite che si lascia colpire fino alla le palme-morte, e alla morte in croce. Quel Gesù di Nazaret che ha guarito, placato venti, cacciato demoni, moltiplicato pani ora resta immobile di fronte al rifiuto e alla violenza di chi è scandalizzato dalla radicalità del suo amore.

Discepoli, maestri della Legge, folle... sono tutti accomunati da un'unica esperienza: non riescono comprendere; e ognuno reagisce a suo modo. I maestri della Legge condannano colui che bestemmia! I discepoli fuggono da una proposta troppo alta, hanno paura. Le folle si lasciano trasportare dalle voci forti. Hanno seguito il Maestro di Nazaret cercando segni, hanno osannato il Re, atteso e benedetto da Dio, e poi hanno rinnegato e mandato a morte colui che tante volte aveva nutrito la loro fame e guarito le loro sofferenze.

Di fronte a queste pagine intrise di amore e dolore una domanda si staglia forte: «Chi siamo davvero e cosa cerchiamo?».

La croce non ci ridarà un Dio in nome del quale combattere, aggredire e condannare. Ma un Dio del cui amore vivere e per il cui amore morire.

«La passione di Gesù. E io chi sono?»

omelia di papa Francesco

Questa settimana incomincia con la processione festosa con i rami di ulivo: tutto il popolo accoglie Gesù. I bambini, i ragazzi cantano, lodano Gesù.

Ma questa settimana va avanti nel mistero della morte di Gesù e della sua risurrezione. Abbiamo ascoltato la Passione del Signore. Ci farà bene farci soltanto una domanda: chi sono io? Chi sono io, davanti al mio Signore? Chi sono io, davanti a Gesù che entra in festa in Gerusalemme? Sono capace di esprimere la mia gioia, di lodarlo? O prendo distanza? Chi sono io, davanti a Gesù che soffre?

Abbiamo sentito tanti nomi, tanti nomi. Il gruppo dei dirigenti, alcuni sacerdoti, alcuni farisei, alcuni maestri della legge, che avevano deciso di ucciderlo. Aspettavano l'opportunità di prenderlo. Sono io come uno di loro?

Abbiamo sentito anche un altro nome: Giuda. 30 monete. Sono io come Giuda? Abbiamo sentito altri nomi: i discepoli che non capivano niente, che si addormen-

tavano mentre il Signore soffriva. La mia vita è addormentata? O sono come i discepoli, che non capivano che cosa fosse tradire Gesù? Come quell'altro discepolo che voleva risolvere tutto con la spada: sono io come loro? Sono io come Giuda, che fa finta di amare e bacia il Maestro per consegnarlo, per tradirlo? Sono io, traditore? Sono io come quei dirigenti che di fretta fanno il tribunale e cercano falsi testimoni: sono io come loro? E quando faccio queste cose, se le faccio, credo che con questo salvo il popolo?

Sono io come Pilato? Quando vedo che la situazione è difficile, mi lavo le mani e non so assumere la mia responsabilità e lascio condannare – o condanno io – le persone?

Sono io come quella folla che non sapeva bene se era in una riunione religiosa, in un giudizio o in un circo, e sceglie Barabba? Per loro è lo stesso: era più divertente, per umiliare Gesù.

Sono io come i soldati che colpiscono il Signore, Gli sputano addosso, lo insultano, si divertono con l'umiliazione del Signore?

Sono io come il Cireneo che tornava dal lavoro, affaticato, ma ha avuto la buona volontà di aiutare il Signore a portare la croce?

Sono io come quelli che passavano davanti alla Croce e si facevano beffe di Gesù: "Era tanto coraggioso! Scenda dalla croce, a noi crederemo in Lui!". Farsi beffe di Gesù...

Sono io come quelle donne coraggiose, e come la Mamma di Gesù, che erano lì, soffrivano in silenzio?

Sono io come Giuseppe, il discepolo nascosto, che porta il corpo di Gesù con amore, per dargli sepoltura?

Sono io come le due Marie che rimangono davanti al Sepolcro piangendo, pregando?

Sono io come quei capi che il giorno seguente sono andati da Pilato per dire: "Guarda che questo diceva che sarebbe risuscitato. Che non venga un altro inganno!", e bloccano la vita, bloccano il sepolcro per difendere la dottrina, perché la vita non venga fuori?

Dov'è il mio cuore? A quale di queste persone io assomiglio? Che questa domanda ci accompagni durante tutta la settimana.

(aprile 2014)



Preghiera in famiglia

Collocati in uno spazio adatto alla preghiera un'immagine di Cristo crocifisso, una candela da accendere e un vaso con alcuni rami d'ulivo, di palma o di altra pianta verde da collocare sul tavolo.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

G. Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
T. A lui gloria e onore nei secoli.

L. La comunità cristiana, oggi, fa memoria dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Ci saremmo ritrovati tutti insieme, nella nostra chiesa, con la nostra comunità, per vivere il segno della processione con le palme e i rami d'ulivo benedetti, imitando le folle di quella città che accolsero Gesù e lo acclamarono Re e Signore. E poi avremmo partecipato alla celebrazione dell'Eucaristia. Quest'anno non è possibile vivere questo tutti insieme, ma anche dalla nostra casa vogliamo acclamare Cristo in questo giorno. Vogliamo accogliere il Signore Gesù nella nostra abitazione e affidare a Lui la preghiera per noi, per i nostri cari e per tutta l'umanità. Chiediamo di seguirlo fino alla Croce e alla Risurre-

zione.

La sua passione cambi il nostro cuore e renda la nostra vita ricca di frutti di opere buone.

G. Dio onnipotente ed eterno,
attraverso un ramo di ulivo hai annunciato a Noè e ai suoi figli la tua misericordia e l'alleanza con ogni creatura, e attraverso rami di alberi hai voluto che tuo Figlio Gesù fosse acclamato Messia, Re di pace, umile e mite, venuto per compiere l'alleanza definitiva: guarda questa tua famiglia che desidera accogliere con fede il nostro Salvatore e concedici di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

L1 Iniziamo oggi insieme la Settimana che più ci sta a cuore, che dà luce a tutte le settimane della nostra vita.

L2 I tuoi giorni portano speranza e luce dentro a tutte le ore che viviamo.

L1 Tu spalanchi le porte del bene:

L2 quello del Signore nei nostri confronti e quello nostro verso tutti.

L1 Ci chiami a contemplare quanto sia grande l'amore di Dio,

L2 che nel suo Figlio Gesù ci ha detto tutto e ci ha dato tutto!

L1 Settimana benedetta e santa:

L2 non passare invano!

L1 Scenda la tua pace sulla nostra famiglia, sulla nostra comunità, sulla nostra Italia!

L2 Riempici il cuore di commozione e di stupore!

L1 Rinsalda la fede, donaci coraggio, porta futuro! Grazie a te ci sia Pasqua anche quest'anno, per tutti e per ciascuno.

L2 Per chi è solo e per chi è ammalato, per chi dà la sua vita per curare e guarire e per chi porta a termine la sua corsa.

T. Per tutti, per ogni famiglia, per sempre, il tuo mistero sia consolazione e futuro.

*A questo punto viene accesa una candela
e proclamato il Vangelo.*

LA TUA PAROLA, LUCE AI MIEI PASSI

L. *Dal Vangelo secondo Matteo*

(21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"».

Ora questo avvenne perchè si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea».

Parola del Signore.

T. Lode a te, o Cristo.

*Guardando il Crocifisso collocato sulla tavola,
acclamiamo a Gesù Cristo, morto per la nostra salvezza.*

G. Volgiamo lo sguardo a colui che per noi è stato trafitto.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Signore, tu ci precedi ogni giorno e noi ti seguiremo passo dopo passo. Qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto, sono sedotti dalla tua infinita e misteriosa bellezza. Qualunque sia il modo di rivelarti, meraviglioso è contemplarti.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Signore, la nostra bocca balbetta il tuo Nome, tu ispiri le sue parole e i suoi suoni. Qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è pregarti e lodarti.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Signore, la nostra mano è tesa davanti a te, non siamo altro che mendicanti d'amore. Qualunque sia il dono che ci fai, meraviglioso è riceverlo da te.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

L. Signore, il nostro cuore ti cerca e anela a te: non vogliamo altro che dimorare in te. Qualunque sia il luogo dove abiti, meraviglioso è trovarti e stare con te.

T. Lode e onore a te, Signore Gesù!

G. Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

G. Ora, alziamo al cielo le nostre mani, insieme a tutte quelle di chi nel mondo sta soffrendo e sperando e preghiamo con le parole che Gesù ci ha lasciato.

T. Padre nostro ...

INVOCHIAMO LA BENEDIZIONE DEL PADRE

G. Volgi lo sguardo, o Padre, sulla nostra famiglia e su tutta l'umanità: il Signore nostro Gesù Cristo, che non esitò a consegnarsi nelle mani dei malfattori e a subire il supplizio della croce, ci accompagni con la sua misericordia e apra il nostro cuore alla speranza. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

(ciascuno traccia su di sè segno di croce)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Vita di Comunità

VENERDÌ SANTO - 10 APRILE 2020

Nel giorno in cui ricordiamo la passione e morte del nostro Signore Gesù Cristo, al calar del sole, invitiamo ogni famiglia a esporre un lumino sul davanzale per offrire, a tutto il quartiere, un segno visibile della nostra fede e della nostra speranza.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Luigia Morassut ved. Ragagnin di anni 80

def. Vittorio Soldo di anni 90

def. Coclite De Franceschi di anni 92

"Io sono la resurrezione e la vita.

Chi crede in me anche se muore vivrà".



"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, al nostro accumulare. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI PER LA SETTIMANA SANTA

* DOMENICA DELLE PALME 5 APRILE

- S. Messa ore 11.00

(*trasmessa FACEBOOK e YOUTUBE*)

* LUNEDÌ SANTO 6 APRILE 2020

- Adorazione Eucaristica dalle ore 15.30 alle 17.30

(*trasmessa FACEBOOK*)

- S. Messa ore 18.30 (*non trasmessa*)

* MARTEDÌ SANTO 7 APRILE 2020

- Adorazione Eucaristica dalle ore 15.30 alle 17.30

(*trasmessa FACEBOOK*)

- S. Messa ore 18.30 (*non trasmessa*)

* MERCOLEDÌ SANTO 8 APRILE 2020

- Adorazione Eucaristica dalle ore 15.30 alle 17.30

(*trasmessa FACEBOOK*)

- S. Messa ore 18.30 (*non trasmessa*)

* GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE 2020

- S. Messa ore 20.00

(*trasmessa FACEBOOK e YOUTUBE*)

* **VENERDÌ SANTO 10 APRILE 2020**

- Celebrazione della Passione del Signore ore 15.00
(*trasmessa FACEBOOK*)

* **Sabato santo 11 aprile 2020**

- S. Messa ore 20.00
(*trasmessa FACEBOOK*)

* **DOMENICA DI PASQUA 12 APRILE 2020**

- S. Messa ore 11.00
(*trasmessa FACEBOOK e YOUTUBE*)

*Tutte le celebrazioni saranno a PORTE CHIUSE
e secondo le indicazioni trasmesso su:*

1. canale YOUTUBE parrocchia roraigrande
2. FACEBOOK parrocchiaroraigrande

*I sussidi delle singole liturgie
saranno pubblicati, per tempo,
su www.parrocchiaroraigrande.it*

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 5 AL 12 APRILE 2020

Domenica 5 aprile - Passione del Signore

def. Egidio Verardo
per la Comunità

Lunedì Santo 6 aprile

def. Sabrina Canton
def. Luigi, Luigia, Mario, Maria

Martedì Santo 7 aprile

secondo intenzione

Mercoledì Santo 8 aprile

def. Giovanni

Giovedì Santo 9 aprile

secondo intenzione

Venerdì Santo 10 aprile

Sabato Santo 11 aprile

secondo intenzione

Domenica 12 aprile - Pasqua di Resurrezione

def. Luigia Pellizzon
def. Santa Bonaldo
per la Comunità

Custodiscici, Signore!

Preghiera di affidamento

Signore Gesù,

quante volte hai ripetuto:

«Perché temete, non credete ancora?».

Ma noi, figli dell'efficienza e del benessere,
nel buio vacilliamo, nell'impotenza tremiamo,
nello sconforto non riusciamo a consolare.

Abbiamo bisogno di te, Signore Gesù,
della tua Parola, del tuo sguardo,
delle tue mani tese, del tuo amore.

Abbiamo bisogno che tu ci dica anche ora,
anche nella lotta contro il Covid-19:

«Non temete, io sono con voi!».

Dillo al nostro cuore, Signore.

Ripetilo alla nostra ansia.

Suggeriscici come dirlo ai nostri bambini,
ai nostri ammalati, agli anziani, a noi stessi.
Sussurralo a chi in queste ore ci sta lasciando.

Gridalo alla nostra paura!

Signore Gesù, resta con noi
e noi, tutti, rivivremo.

Amen.